
Lavorare in Europa, più diritti e più informazione

Pubblicato il [aprile 27, 2013](#) | Commenti disabilitati



Rendere più semplice per i cittadini europei la possibilità di lavorare in un altro paese dell'UE favorendo la **mobilità all'interno dell'Unione senza discriminazioni**. E' l'obiettivo della nuova proposta di direttiva europea presentata dalla Commissione UE che intende affrontare il problema della **scarsa consapevolezza delle norme UE** da parte dei datori di lavoro, ritenuta come una delle principali cause di discriminazione fondata sulla nazionalità.

La **proposta di direttiva**, che dovrà essere approvata dal Parlamento europeo e dal Consiglio UE, presenta un quadro comune generale di disposizioni e misure adeguate per superare gli ostacoli e facilitare un'applicazione migliore e più uniforme dei diritti conferiti dalla legislazione UE ai lavoratori e ai loro familiari che esercitano questo diritto.

Le nuove norme puntano, ad esempio, a creare **punti di contatto nazionali** per fornire una migliore informazione, ma anche assistenza e consulenza, ai lavoratori migranti e ai datori di lavoro dell'UE sui loro diritti. Consentirebbero, inoltre, a sindacati, Ong e altre organizzazioni di avviare procedimenti amministrativi o giudiziari per conto di singoli lavoratori nei casi di discriminazione.

Più informazioni e meno ostacoli, sono queste le principali richieste che arrivano dai cittadini europei. Non a caso, attualmente **solo il 3% della forza lavoro dell'UE**, ossia 9,5 milioni di persone, vive e lavora in un altro Stato membro. E chi desidererebbe lavorare in un altro paese spesso viene frenato dal timore di difficoltà nell'accedere ad un posto di lavoro o ai benefici sociali.

Da un sondaggio **Eurobarometro** del settembre 2011 emerge che il 15% dei cittadini europei non prende in considerazione un lavoro in un altro Stato membro perché ritiene che vi siano **ancora troppi ostacoli**. Come, le diverse condizioni di assunzione, i requisiti di nazionalità per accedere ad alcuni posti, le diverse condizioni di lavoro (come le retribuzioni, le prospettive di carriera e di livello). Impedimenti che non solo limitano le possibili esperienze professionali di ciascun cittadino, ma danneggiano l'Europa nel suo complesso. Perché, come ha spiegato il Commissario all'occupazione e agli affari sociali Laszlo Andor, "la mobilità del lavoro è una soluzione vincente per tutti, sia per gli Stati membri che per i singoli lavoratori coinvolti".

Secondo la Commissione, nel 2012 il **gruppo nazionale più numeroso che ha lavorato e risieduto in un paese dell'UE** diverso dal proprio è il romeno con 1,212 milioni di lavoratori (pari al 13% della forza lavoro nazionale), seguito dal gruppo polacco con 1,016 milioni (il 6,5% della forza lavoro in Polonia) e italiano con 672.200 lavoratori (il 3,0% della forza lavoro della Penisola).

Per saperne di più:

[La proposta di direttiva sul sito dell'Unione Europea](#)

- [Post to Facebook](#)

- [Post to Twitter](#)
- [Send via Shareaholic Mail](#)
- [Post to Pinterest](#)
- [Add to Tumblr](#)
- [Post to Google+](#)
- [Add to LinkedIn](#)

Questo articolo è stato pubblicato in [Ultime notizie](#).
